

La sede centrale delle Società deve essere, come noi sosteniamo, nella capitale del regno; e poi debbono esservi direzioni speciali per il movimento dei passeggeri e delle merci, e per tutti quei servizi che hanno necessità locali.

Il ministro ha cercato di calmare tutte le apprensioni; e mentre assicura quei di Firenze (città rispettabilissima, illustro, per la quale, nessuno più di me e come me, si è occupato in questa Camera) al tempo stesso assicura i lombardi che facilmente, dove è ora la sede dell'Alta Italia, resterà la sede della Società Mediterranea.

Ah! Signori! Queste esplicazioni, questi lontani intendimenti ci fanno capire lo scopo vostro. Il Ministero lavora a reclutare voti. Non si tratta dell'interesse dello Stato; sono ragioni parlamentari che l'obbligano a contentare gli uni e gli altri, affinchè nell'urna tutti diano il voto alla legge, come il Governo l'ha proposta. (*Approvazioni a sinistra*)

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Ricotti, ministro della guerra. Alcuni colleghi per sostenere che la sede della Società della rete Mediterranea dovrebbe essere stabilita fin da ora in Roma, hanno portato innanzi anche ragioni militari. L'onorevole relatore Corvetto ha già risposto, col leggere un parere che trovasi scritto nei documenti presentati dal Ministero della guerra alla Commissione, e nel quale il mio predecessore manifestava il suo avviso che le convenzioni ferroviarie in tutti i loro particolari non potevano in nessun modo compromettere il servizio militare, sia in tempo di pace, che in tempo di guerra.

Questo parere dell'onorevole mio predecessore non era un parere personale; egli lo emise in seguito ad avviso conforme del Comitato di stato maggiore, che studiò lungamente la questione.

Ed avendo anch'io esaminato la stessa questione, dopo che ho assunto il portafoglio della guerra, non ho trovato ragione d'allontanarmi da questo parere al quale mi associo completamente, approvando tuttociò che fu scritto dal ministro della guerra, mio predecessore, alla Commissione che esaminò questo disegno di legge.

Debbo poi aggiungere una considerazione speciale, sopra la scelta del luogo per la sede centrale della Società della Mediterranea.

In primo luogo, osservo che la legge non stabilisce in modo assoluto in qual luogo debba essere stabilita la sede di questa Società.

Ma in ogni modo, coloro i quali parlarono dell'opportunità che la sede debba stabilirsi a Roma,

per essere a contatto col Ministero e colla direzione dei trasporti militari, hanno ragione. Ma essi avrebbero anche dovuto considerare che l'esplicazione così potente delle ferrovie nelle operazioni militari in tempo di guerra comprende due periodi ben distinti, quello della preparazione e quello dell'azione.

Nel periodo della preparazione, non v'ha dubbio che la sede della direzione delle ferrovie in Roma sarebbe più comoda e più opportuna; ma nel periodo dell'azione, che è il più importante, sarebbe a desiderarsi che la sede della direzione fosse a Milano od in qualche altra città della valle del Po onde trovarsi a maggior prossimità del Comando in capo dell'esercito d'operazione. (*Interruzioni*)

Presidente. Prego di non interrompere, onorevoli colleghi!

Ricotti, ministro della guerra. Alla preparazione alla guerra si provvede fin dal tempo di pace, e quindi senza grandi difficoltà, sia la direzione delle ferrovie a Roma od a Milano. Invece, nel periodo dell'azione, è tutto incerto, tutto è da combinarsi al momento, e quindi penso che durante questo periodo sia, dal punto di vista esclusivamente militare, da desiderarsi che la direzione della ferrovia Mediterranea sia stabilita a Milano od in qualche altra città della valle del Po.

Soggiungo ancora che questa è una questione che ha il suo pro ed il suo contro; e non vorrei si credesse che il ministro della guerra con affermazioni generiche volesse gettare la spada di Brenno sulla bilancia.

Io credo che il servizio militare sarà sufficientemente assicurato sia in un modo che nell'altro. Come opinione personale preferirei e propenderei per stabilire a Milano la sede della Società Mediterranea.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io dirò pochissime parole: ma non potrei rimanere in silenzio dopo le ultime parole dell'onorevole Crispi, il quale volle constatare quali fossero gli scopi che il Governo si è proposto colle disposizioni di queste convenzioni che la Camera discute.

L'onorevole Crispi ha dichiarato che, a suo giudizio, lo scopo del Governo è stato quello di accattar voti, accattarne quanti più fosse possibile. No, onorevole Crispi: perchè io mi inducessi ad abbandonare le disposizioni che io stesso avevo proposte colle convenzioni del 1877, bisognerebbe che le ragioni che mi avevano consigliate fossero